

SUPPLEMENTO
DE L'UNITÀ

ANNO 1 - NUMERO 8

SABATO 26 GIUGNO 1999

Microclimi

Torino olimpica
allegro
ma non troppo

Enzo Costa

Quando ho saputo che le olimpiadi invernali del 2006 erano andate a Torino e alla Val di Susa (che conosco, frequento e amo), ho provato gioia. Quando poi ho riflettuto che alle olimpiadi l'importante non è partecipare ma avere la maggioranza azionaria, ho avvertito inquietudine. Quando poi mi sono detto che le olimpiadi erano l'occasione per smentire la nostra (meritata) fama di tangentisti, mi sono rinfancato. Quando poi ho convenuto che spesso pecco d'ottimismo, mi sono rabbuiato. Quando poi ho visto in tivù la faccia simpatica dell'esultante sindaco Castellani e ho immaginato la faccia viepiù grifagna del suo oppositore Raffaele Costa (non sono parente), mi sono rallegtrato. Quando poi ho visto Alberto Tomba che vaneggiava peggio del suo clone Gioele Dix, mi sono intristito. Quando poi ho letto gli allarmi di Legambiente, ho pensato che gli ecologisti esagerano. Quando poi ho pensato allo scempio della strada Oulx-Cesana per i mondiali di sci "Sestriere 97", ho meditato di iscrivermi a Legambiente. Quando poi ci saranno le olimpiadi - comunque andranno - potrò dire "l'avevo detto".

Metropolis



L'ALTRA GEOGRAFIA DELLA SCUOLA ITALIANA, MENTRE TIENE BANCO L'ESAME DI MATURITÀ. LA GEOGRAFIA DELL'ABBANDONO SCOLASTICO. SUL FENOMENO INDAGA UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE GUIDATA DA NANDO DALLA CHIESA. UN ALTRO PRIMATO DEL NORD-EST. LA REALTÀ DELSUD

Da cosa può dipendere un cattivo o buon risultato nella propria carriera scolastica, e quindi la possibilità di trovare un lavoro e avere successo nella vita? A volte da piccole cose, come l'assenza di un treno all'ora giusta, che ti fa passare la voglia di alzarti troppo presto tutte le mattine per andare a prendere un diploma che non sai se servirà. Più spesso da grandi cose, come vivere in un quartiere dominato dai clan malavitosi, o tanto disgraziato che i professori non ci vogliono restare e cambiano continuamente. Tante ragioni diverse per spiegare fallimenti e porre interrogativi molto seri. Cose che capitano nella scuola italiana.

Nella scuola media Manno nel centro di Cagliari, in bacheca sono appesi i cartellini con i risultati degli scrutini per le ammissioni all'esame di terza media. In una classe, su 14 studenti sei non sono stati ammessi. Domanda: ma come ci sono arrivati in terza media, qual è stato il loro percorso didattico?

All'unico istituto alberghiero di Cagliari invece per cercare di diminuire il numero dei bocciati e dei ripetenti li hanno provate tutte, ma solo investendo tre miliardi in iniziative di tutti i generi, compresi corsi di cucina gratis per tutti, sono riusciti ad affezionare studenti e famiglie alla scuola abbastanza da abbassare di solo due o tre punti il tasso di insuccesso attestato da anni su un preoccupante 40 per cento. E che dire di Catania, dove i carabinieri, negli anni scorsi, sono arrivati a segnalare addirittura fino a 500 casi di abbandono dell'obbligo scolastico nelle medie inferiori? Ma del resto andando nel ricco Nord Est le cose non vanno molto meglio, se nella provincia di Belluno il fenomeno

dell'abbandono scolastico nella scuola secondaria ha assunto dimensioni tali da richiamare l'attenzione della Commissione cultura della Camera che li effettuerà un sopralluogo a settembre. Anche se in questo caso le ragioni sono opposte: l'abbandono è dovuto non al degrado ma al benessere economico, alla pressione dei genitori perché i figli si impieghino subito nell'impresa di famiglia e producano reddito, alla stessa pressione sui genitori dei figli che preferiscono un guadagno immediato a un lungo e faticoso iter scolastico. Anche se poi, dicono tutti gli osservatori, alla fine i conti non torneranno e già adesso nel Nord Est per trovare tecnici qualificati spesso le imprese si devono servire degli immigrati, quasi tutti in possesso di un titolo di studio. «Quella dell'abbandono scolastico per troppo benessere è una novità», dice Nando dalla Chiesa, deputato di Italia Democratica e relatore della commissione istituita sull'abbandono scolastico - tant'è che la precedente commissione parlamentare, che operò nel '91, non ne parlava nemmeno una volta. Comunque tra i due fenomeni, l'abbandono per degrado e l'abbandono per benessere, secondo me c'è un fondo comune, lo scarso valore attribuito alla scuola dalla famiglia, tenendo conto che gli studenti di oggi sono figli di genitori che probabilmente non sono andati a scuola. Negli anni Settanta la percentuale della popolazione occupata che aveva solo la quinta elementare era ancora elevata». Finora le città visitate dalla Commissione sono state Napoli, Milano, l'ultima, venerdì 18 giugno. Cagliari, dopo l'estate sarà il turno di Belluno e di Palermo. Ma decine e decine sono state le audi-

Le cento città

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



A b b a n d o n i

L'altra faccia della maturità raccontata dal presidente della commissione parlamentare Nando Dalla Chiesa. Non si lascia solo per degrado, anche per troppi soldi

La scuola di quelli che lasciano
ultima moda nel Nordest benestante

PAOLA RIZZI

Studenti prima di un esame. Ma un quarto degli iscritti al primo anno degli istituti superiori non arriva alla maturità

zioni fatte a Roma con provveditori, presidi, assessori, istituti di ricerca. Già ora comunque è possibile tracciare un quadro da Nord a Sud: l'abbandono scolastico si concentra maggiormente nell'istruzione scolastica secondaria con un dato generale del 12 per cento nel primo anno di superiori, con punte del 16 per cento in Sicilia e Sardegna. «Ma se apparentemente il dato di abbandono della scuola dell'obbligo è ridottissimo, bisogna guardare cosa c'è dietro alle statistiche - avverte Dalla Chiesa - nelle nostre audizioni abbiamo ascoltato i risultati di una ricerca fatta su un campione significativo di giovani tra i 19 e i 24 anni: di questi, quelli che non hanno il titolo di scuola dell'obbligo sono il 4,

5 per cento, e nelle province meno sviluppate si arriva anche al 9 per cento. Cosa significa? Si tratta di ragazzi che formalmente sono stati a scuola fino ai 14 anni, ma sono stati ripetutamente bocciati, probabilmente hanno accumulato un numero di assenze tali da poter dire di fatto che hanno abbandonato la scuola, anche se ufficialmente nessun dato lo può segnalare. Queste sono realtà su cui finora si sono chiusi gli occhi». Alle superiori picchi preoccupanti di abbandoni si registrano soprattutto negli istituti professionali (anche il 17 per cento nel primo anno) quelli che dovrebbero formare al lavoro, ma evidentemente a volte falliscono. Per quali ragioni? Stando alle prime risultanze della

commissione le ragioni sono le più varie. Il caso Sardegna illustra una situazione illuminante e speciale: mediamente i tassi di ripetenza nei superiori ruotano attorno al 50 per cento, con un conseguente elevato numero di abbandoni. La spiegazione resa da molti operatori alla Commissione rimanda anche ad uno «specifico» sardo: «Non siamo più tonfi, ma c'è molto pendolarismo e i trasporti nell'isola tradizionalmente funzionano male». Questo vuol dire che un ragazzo che va a frequentare per esempio l'alberghiero si deve alzare alle sei del mattino e prima delle tre o quattro del pomeriggio non torna a casa, è sempre stanco, le famiglie non sono contente e poi tanto tutta questa fatica non è detto sia premiata con un lavoro. Poco alla volta il ragazzo accumula assenze, fino all'abbandono. «Da questo punto di vista la razionalizzazione delle scuole realizzata in questi anni ha prodotto danni - riferisce l'assessore ai servizi sociali Bruno Terlizzi - molte scuole decentrate sono state chiuse senza tener conto della specificità dei problemi logistici di quest'isola e aggravando la situazione dei ragazzi».

INFO
Il primato delle isole

Il primato degli abbandoni appartiene, nella scuola secondaria, agli istituti presenti in Sicilia e Sardegna: 16% distribuito tra primo e secondo anno;



ragazzo su cinque abbandona la scuola dopo la terza media, uno su quattro di quelli che si iscrivono alle superiori non arriva al diploma. «Dati allarmanti» secondo l'assessore provinciale all'istruzione Alberto Malerba. E i problemi nascono fin dall'inizio: nelle scuole elementari di Pieve e Rozzano i bambini a rischio segnalati sono quelli che candidati a un prematuro abbandono e rappresentano circa il 9 per cento del totale. Bambini che provengono da situazioni difficili, con i genitori magari in carcere e che alla domanda: cosa vuoi fare da grande, non hanno esitazioni a rispondere: «Il ladro», come è capitato alla direttrice della scuola di Pieve Emanuele. In istituti come quelli, di riferimento appunto, ai problemi del contesto sociale si aggiunge poi il problema del corpo insegnante: «Sono scuole dove in generale il turn over del corpo docente è continuo - spiega Dalla Chiesa - ed è drammatico perché l'instabilità, è ormai dimostrato, genera disaffezione, la scuola viene vissuta come precaria e non come un punto di riferimento, mentre nelle situazioni più disastrose è indubbio che la scuola svolge un'importante funzione di presidio. È lì che lo Stato dovrebbe mandare i suoi uomini migliori».

Antropologia

OSCAR DE BIASI

Unodontotecnico, Vittorio Salvatore Panebianco di 35 anni, è stato arrestato da agenti del commissariato di Acireale insieme con i colleghi della squadra mobile di Catania perché indiziato di tentata estorsione aggravata. Panebianco sarebbe l'autore di sei telefonate estortive rivolte ad una grossa azienda specializzata in forniture di servizi di Acireale. Nel corso delle telefonate sarebbero stati chiesti 500 milioni, pena gravi rappresaglie. L'odontotecnico è stato sorpreso dalla polizia mentre stava per compiere l'ennesima telefonata estortiva da una cabina telefonica di Catania. Già in passato era conosciuto dagli investigatori perché sospettato di essere un odontotecnico della mafia. L'azienda di cui è stato denunciato è un odontotecnico così come l'abbiamo appresa da un'agenzia di stampa. Una notizia banale. L'estorsione nel nostro paese è un reato diffuso, le organizzazioni criminali ne hanno fatto una fonte di guadagno. A ogni fine mese la scadenza. Si paga, a rate variabili secondo i tassi di inflazione, così come a ciascuno di noi capita di pagare le bollette della luce e del telefono, sono che in questi casi qualche giorno di ritardo è consentito. Ci addebitano la mora e finisce lì. Il mercato delle estorsioni vale centinaia di miliardi, malgrado qualche freno sia stato posto, anche grazie all'esempio e alle battaglie di una vittima che si ribellò, Tano Grasso. Vittorio Salvatore Panebianco rappresenterebbe una goccia nel mare, tanto ingenuo, tanto dilettalesco da farsi beccare subito, addirittura mentre entrava in una cabina telefonica per compiere la fatale telefonata, magari chiamando un paziente al quale poco prima aveva estratto (abusivamente) un molare o confezionato un ponte. L'interesse della notizia sta nella rivelazione finale. Panebianco sarebbe sospettato di essere "l'odontotecnico della mafia". Finora avevamo sentito dire di "avvocati della mafia". Nell'universo mafioso e camorrista dovrà considerare un nuovo tipo antropologico finora sconosciuto. Un arricchimento nella lombrosiana galleria della criminalità, una finestra sulla complessità e, tutto sommato, sui normali dolori della società mafiosa.

STORIE

